



**CLASSIFIED - RISERVATO**

Inizia con questo numero de La Cambusa un'eccezionale raccolta di documenti storici provenienti dagli archivi militari alleati, degli "altri", unici ed inediti.

Queste immagini narrano una storia che forse non è stata mai raccontata attraverso i fotografi americani al fronte.

Ci arriva per narrare il punto di vista di chi, per quanto ci riguarda era un invasore travestito da liberatore che in un modo o nell'altro non se ne è mai andato.

Alcune tra queste immagini ritraggono momenti palesemente inscenati ed innaturali, altre purtroppo attimi drammatici che hanno segnato profondamente la vita di nostri concittadini.

Sono comunque tutti documenti originali e provenienti dagli archivi militari alleati di Londra, raccolte dal Signal Corp americano (reparto specializzato in telecomunicazioni che nella fattispecie avevano il compito di raccogliere e catalogare documenti anche per l'intelligence n.d.r.).

Un doveroso ringraziamento è dovuto al nostro corrispondente da Londra, che chiameremo Jack, il quale d'inglese ha solo questo pseudonimo.

continua a pag. 7

**ANNO VI - NUMERO 32 - MARZO / APRILE 2014**

IN QUESTO NUMERO:



**I NOSTRI MARO'  
NON SONO SOLI  
PAG. IV**



**INEDITE DA  
LONDRA  
PAG VII**



**ANGELO  
MARZIALE  
PAG. XI**



**MANI PARTIGIANE STRAPPANO UN MANIFESTO ANTI-AMERICANO**



**LIBERATE I NOSTRI MARO'!**

## VERITÀ E FANTASIE

Armando Zarotti, ufficiale addetto al Comandante Buttazzoni, riporta nel suo libro il messaggio del Colonnello J.F. Glavin dell'8° Armata Britannica inviato al Ministro de Curten: "Durante i 16 mesi di servizio prestato presso questo Comando, gli uomini del San Marco Nuotatori e Paracadutisti hanno portato a compimento con pieno successo numerose missioni di alta importanza. La loro opera, sotto il Ten. Vasc. Kelly e sotto la superiore direzione del XV Gruppo d'Armata, ha dato un reale contributo alla liberazione dell'Italia ed allo schiacciamento delle forze italo-tedesche. Nell'informarvi della fine della nostra collaborazione con il suddetto Reparto "San Marco" desidero esprimerVi i miei sinceri ringraziamenti per i magnifici servizi da esso resi alla nostra organizzazione ed alla causa alleata. "

Non aggiungiamo altro, ma la Decima Flottiglia Mas, faceva parte delle formazioni "schiacciate". Inoltre sul libro medesimo, c'è uno strano racconto di un "INCONTRO SENZA SCONTRO" Il luogo è genericamente indicato come a nord di Rimini, senza nessuna data e si racconta di un vecchio N (nuotatore del San Marco) passato con Mariassalto dopo l'8 settembre, che incontra un ns. Guardiamarina F.M. del Gruppo Ceccacci, in attesa di imbarco per una incursione nella zona di Ancona. E' notte e sul litorale dell'Adriatico si incontrano due pattuglie. Gli uomini del gruppo Ceccacci intimano il "chi va la" si risponde N.P. e anche gli altri dicono N.P. siamo noi..... altro che episodio emblematico, ci sembra una storia irreale.

I Nuotatori Paracadutisti di Buttazzoni, prima sparavano e poi chiedevano "chi va la"! Gli uomini del Vega in missione non dicevano a nessuno che erano N.P. della Decima Flottiglia Mas e tantomeno avrebbero fatto un simile teatrino, andando tutti insieme in pattuglia prima di una missione. Inoltre, vi sembra logico che il Vice Comandante del Sud vada in pattuglia in zona d'operazione? Se si sono incontrati, veramente e da soli Mussetta e Garrone può essere credibile, ma se erano in pattuglia e non spararono ma si abbracciarono, è difficile crederlo.

Il libro è stato scritto 50 anni dopo la fine della guerra e certi fatti senza la testimonianza degli uomini di entrambe le formazioni, se veramente c'erano, senza luogo e data, non possono essere presi in seria considerazione storica.



E' vero che al nord di Rimini nella zona di Igea Marina c'erano due villette per la sistemazione di uomini del Vega per i Gruppi G.C. (Ceccacci) e il G.Z (tedesco) ed anche un'altra per le Squadre N di Kummer e Zanelli, ma tutte sotto l'assoluta segretezza.

Tutto questo a giugno del 1944. Lo scopo unico di queste Squadre era l'azione del "colpite e fuggi". Il Guardiamarina F.M. Pietro Musetta era un N del Regio San Marco prima dell'8 di settembre, esperto in esplosivi e guastatore provetto e fedelissimo del Com.te Buttazzoni.

Uno dei primissimi ad arrivare a Montorfano nella nova sede del Btg. Vega.

Dislocato in Sicilia nel 1942, dopo essere stato a Biserta con gli N e i P, insomma un uomo dalla massima esperienza.

Mentre di Angelo Garrone, sappiamo che aveva una pseudo carica di vicecomandante degli N e dei P del San Marco Sud di Mariassalto, ma in effetti era solamente un subalterno degli Ufficiali Alleati. Di questo Signore abbiamo una sola fotografia, mentre consegna un labaro rosso del loro Reparto al Btg. San Marco.

La foto è stata scattata a Brindisi nel 1983.

Ma quanti vessilli avevano da consegnare nel tardo dopoguerra?

Uno l'hanno conservato anche per Rimini nel 1994.

Perché non hanno una loro Associazione che tramandi la loro storia?

Non hanno nemmeno un alfiere di Mariassalto che lo faccia garrire al vento?

Forse si vergognano della "badogliata" che hanno fatto? I nostri Veterani sono orgogliosi del loro comportamento e troveranno per l'eternità degli Alfieri che sventoleranno senza timore i vessilli della Decima Flottiglia Mas del Comandante Borghese !!! Questa è e rimane la differenza:

*Noi vi giuriamo che combatteremo, finchè non avremo pace con ONORE!*

## COMANDANTE DEI NUOTATORI PARACADUTISTI DELLA X FLOTTIGLIA MAS

Noi dei partigiani non ce ne occupavamo. Per quanto riguarda il nostro reparto, c'è stato qualche attentato vicino a La Spezia. Reagiamo invece duramente dopo l'uccisione del Comandante del Barbarigo Umberto Bardelli, l'8 luglio 1944 ad Orzegna. Da questo episodio nasce il nostro contrasto insanabile con queste formazioni. Dalla Val d'Intelvi mi trasferiscono in Piemonte dove mi viene affidata la difesa di Cuorgne. Tutte le sere e le notti precedenti vengono prelevate nostre sentinelle: Il giorno dopo consegno alla Divisione Decima alcuni partigiani fatti prigionieri durante la notte. Il Comando di Divisione chiede il nostro intervento per eliminare un caposaldo sul monte Soglio, sopra il San Bernardo a circa 2000 metri di altitudine. Studiamo la situazione poi prendiamo le posizioni e chiedo via radio di mandarci un reparto. Il giorno dopo arriva il Sagittario, ma quando i partigiani passano all'attacco, il reparto si ritira e lascia la posizione. Ritorniamo noi e occupiamo la cima Soglio con un attacco che guido personalmente: Continuo ad attaccare ed inseguo l'avversario che abbandona le postazioni e scende verso valle, dove è schierato il Valanga, comandato dal Capitano Morelli che cattura sessanta partigiani. Tutti vengono interrogati, circa un terzo si arruolano nel Valanga e gli altri liberati con l'impegno di andare oltre il confine francese. Alcuni giorni dopo arriva Borghese, e chiedo l'immediato allontanamento del comandante del Sagittario. Subito sostituito dal mio comandante in seconda Franchi. Durante la permanenza a Palmanova il 7 novembre 1944 subiamo un proditorio attacco da parte di un nucleo di balordi slavo-italiani che penetrano in una casa dove dormono ospiti di un giovane marinaio arruolato negli N.P. Giorgio Strasoldo, il sergente Spreca-pane, sommergibilista pluridecorato e un capitano medico tedesco. Tutti e tre vengono uccisi selvaggiamente. Immediate indagini dell'Ufficio I della Divisione Decima portano all'arresto del capo della banda. Rapido processo del Tribunale di guerra, condannato a morte e giustiziato. I tedeschi chiedevano una rappresaglia, ma li convinco a non fare nulla. In Italia cerchiamo di comandare ancora noi. Altre faccende in merito a queste bande, ricordo la grossa grana scoppiata a Valdobbiadene. Una mia Compagnia si rifiutava di uscire dalla camerata per andare a Gorizia con il

resto del Battaglione. Non riescono a convincerli il diretto responsabile tenente B. e nemmeno il comandante in seconda del Battaglione N.P. Vercesi e il Capitano di Corvetta Rodolfo Scarelli. Arrivo io da Milano, dove mi trovavo a trovare mia moglie convalescente, faccio schierare la compagnia che si era ammutinata, che obbedisce al mio ordine. Sono tutti fermi sull'attenti. Comincio a parlare, ma vengo subito assalito verbalmente dal Marò Gianola, che è il vero sobillatore della rivolta. All'ordine di tacere continua con maggiore veemenza ingiuriando il Comando. Estraggo la pistola, sperando in cuor mio che obbedisca, ma non smette.....poi sparo. La pallottola lo colpisce ma senza gravi danni. Superato il primo momento di stupore, la maggior parte dei marò e soprattutto i sottufficiali, si dichiara pronta a partire. Ma ormai ho deciso e trasferisco l'intera compagnia compreso gli ufficiali presso il Comando di Divisione in attesa di processo. Al fronte ci vado io con 500 uomini, ossia 120 in meno. Dopo la guerra Gianola venne a trovarmi a Milano nel mio ufficio di via Borgogna " Non ho nessun rancore, la ricordo come un Comandante eccezionale: Per questo sono qui. La verità è che io ero e sono comunista e i partigiani di Tito li consideravo fratelli". Nel febbraio del 1945 alcuni partigiani uccidono in un agguato l'N.P. Guido Marini, mio cugino. Mi accordo con il parroco del paese di Cordignano per riavere la salma e attendo otto giorni. Non succede nulla. Il Comando di Divisione cattura con le armi in pugno diversi partigiani: Processati e condannati a morte. Cinque sono fucilati. Il corpo verrà ritrovato alla fine della guerra, avvolto nel filo spinato e senza testa. Nella ritirata degli ultimi giorni di guerra sparammo due "panzerzufuss" contro degli stani avversari che pensavamo canadesi. Solo dopo la guerra, verrò a sapere che quelli che scappavano in uniforme inglese con il classico elmetto piatto non erano canadesi, ma italiani del gruppo di combattimento "Cremona" affiancati da partigiani romagnoli inquadrati nello stesso reparto.

Capitano del Genio Navale  
Nino Buttazoni

## DA SANREMO UN FORTE MESSAGGIO DI SOLIDARIETÀ AI MARÒ: LIBERI SUBITO

Mentre da più parti si chiede una soluzione al caso dei nostri fucilieri, Girone e Latorre, ingiustamente trattenuti in India, un forte messaggio di solidarietà è partito da Sanremo in occasione di un festival che è una vetrina internazionale.

Sanremo ha colorato di giallo (simbolo dei nastri dell'arma) il Palafiori, la Primavera e la famosa fontana lo "Zampillo" che è stata il palcoscenico della cerimonia ufficiale di domenica 16 febbraio. Una gigantografia con l'immagine di Massimiliano Latorre e Salvatore Girone incorniciati da mimose e riflettori che illuminavano l'acqua di giallo con la scritta: Liberi subito.

Il Sindaco Maurizio Zoccarato ha spiegato il senso dell'iniziativa e ha esordito: "Questo è un momento per ricordare due italiani importanti, perché troppe volte ci dimentichiamo di chi ci dà la libertà.

Non è giusto per tutte quelle persone, con divise diverse, che troviamo nei momenti di difficoltà, quando c'è un terremoto, un'alluvione, una ma-

reggiata, o a difendere i nostri confini anche al di fuori di questo stato".

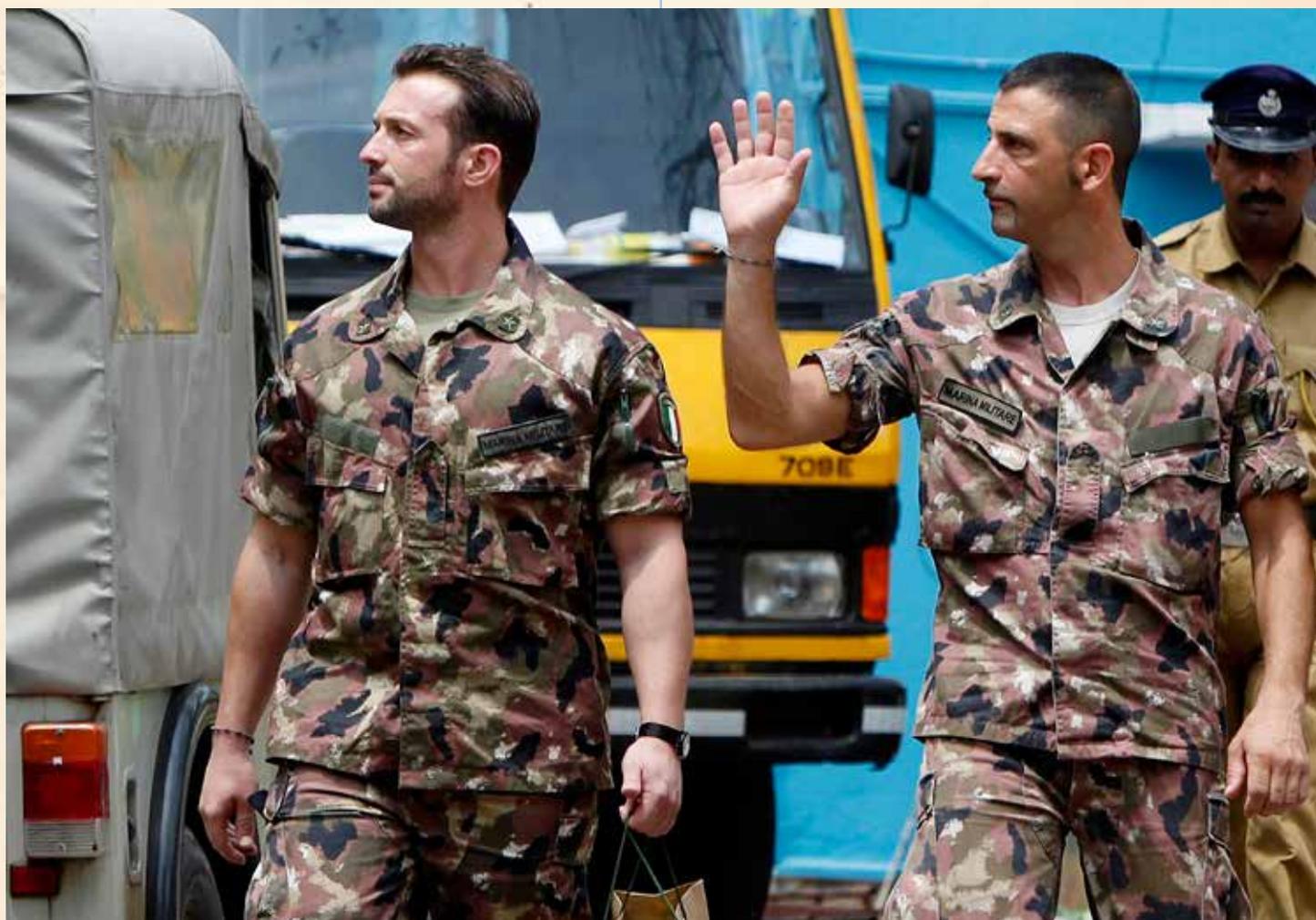
Ha chiesto più determinazione al governo italiano. La cerimonia ha visto in prima fila le mogli dei due fucilieri, Vania Ardito e Paola Moschetti, il capo del comparto marittimo provinciale della capitaneria di porto, il capitano di fregata Armando Ruffini, il comandante dei militari marittimi di Sanremo, il tenente di vascello Pierpaolo Danieli.

Una folta rappresentanza del Battaglione San Marco, degli Alpini.

La Flottiglia Mas era rappresentata da Giulio Motta, Presidente del Gruppo ANMI di Bellano.

Mentre in Italia si discute su quali azioni diplomatiche intraprendere nei confronti dell'India, da Sanremo un messaggio ci viene da una Agenzia Viaggi vicina allo Zampillo: "Per rispetto ai marò non vendiamo viaggi con destinazione India".

Segreteria Nazionale



## “SENZA COMMENTO”, IL GIUDIZIO DI UN EX NEMICO

Così si esprime il Contrammiraglio B. Inglis, Capo del Servizio Informazioni della Marina degli U.S.A. (bollettino RISERVATO agli Ufficiali della U.S. Navy-Security of the O.N.I. Review, del gennaio del 1946) ..” (.....) “Quello che è certo e che essi (Decima Flottiglia Mas) non furono favorevoli agli Alleati; ma sarebbe scorretto affermare che essi furono delle formazioni più favorevoli ai tedeschi e più filofasciste delle Forze Armate Italiane. La maggior parte di essi sentì che l’armistizio era stato un vergognoso tradimento al popolo Italiano e al suo alleato da parte del re e di Badoglio e decisero di “redimere l’Onore d’Italia “. “I loro sentimenti possono quindi essere benissimo classificati come veramente Italiani.

.....

Si continua a scrivere su taluni libri e a parlare stupidamente di una Pseudo Decima Flottiglia Mas, quasi a voler far credere agli “allocchi” che la Decima della R.S.I. fosse qualcosa di diverso da quella di prima. Un Reparto che rimase in armi con il suo Comandante e i suoi mezzi ininterrottamente dalla costituzione alla fine; che raccolse fra le sue fila gli uomini più prestigiosi della Flottiglia, Tre M.O.V.M. e decine di vecchi piloti: che difese ed esaltò tutto il retaggio di valore e di tradizioni conquistato in cento e cento azioni; NON può essere “pseudo” se non per motivi di comodo degli estensori pseudo storici. Questa è la Decima Flottiglia Mas, unica e senza pseudo similitudini con nessun altro reparto al soldo degli Alleati. Nata sul mare e per il mare: fucina dei più leggendari ardimenti che hanno stupito il mondo intero. Risorta dopo l’ignobile 8 settembre per combattere una guerra ormai perduta ed in nome dell’ONORE ormai infangato da una resa senza condizioni e della consegna della flotta al nemico senza dare battaglia. Il nemico gli ha compresi: Gli Alleati gli hanno presentato le armi. La Decima Flottiglia Mas ha insegnato a tutti come si può perdere una guerra salvando l’ONORE della PATRIA e della MARINA: i suoi mezzi d’Assalto, nelle ultime disperate missioni, non avevano dipinto nessun cerchio nero sui loro piccoli scafi, non avevano nessun guidone nero sull’asta di bordo. A poppa ha sempre sventolato una bandiera bianca rossa e verde. A prua ha sempre garrito un gagliardetto, da una parte azzurro con scritto in rosso X Flottiglia M.A.S. e dall’altro bianco con scritto in

azzurro “PER L’ONORE”. Fino alla fine. In 20 mesi di impari lotta i suoi 20.000 ragazzi dei Reparti di mare e della Fanteria di Marina hanno raggiunto il loro scopo, sempre cantando la loro canzone: Decima Flottiglia Nostra che beffasti l’Inghilterra... L’hanno cantata i 300 a La Spezia l’8 settembre del 1943. L’aveva cantata i suoi giovani volontari nelle trincee di Nettuno e di Anzio, sulle alte montagne del Friuli, nella foresta di Tarnova e in Gorizia per essi ancora italiana, sugli Appennini e sui confini d’Italia, dall’Istria alla Liguria. L’avevano cantata gli equipaggi dei sommergibili, delle unità di Superficie dei Mezzi d’Assalto. L’avevano cantata quando seppellivano o ricordavano i loro 2000 morti: Continuarono a cantarla fra i reticolati dei campi di concentramento.

Navi d’Italia che ci foste tolte, non in battaglia ma col tradimento...

Sono passati tanti anni, un’ eternità. Cosa rimane di essi ? Rimane una Associazione con i suoi VETERANI, unica come la Decima Flottiglia Mas del Comandante Borghese, inconfondibile e senza “pseudo” di alcun genere.

Senza improponibili paragoni con nessuno. Rimane lo Scudetto con il simbolo della morte e della rosa in bocca, ricordo profumato della loro dedizione alla Patria, senza ricerca di compensi, senza remore. Rimane indelebile la scia dei loro barchini, il ricordo dei mezzi subacquei, le battaglie dei Marò della Fanteria di Marina. Nel cielo, nel vento, rimane ancora la loro canzone....noi vi giuriamo che ritorneremo, là dove Iddio volle il Tricolore, ....noi vi giuriamo che combatteremo fin quando avremo pace con ONORE.

Non sarà mai dimenticato, l’Associazione continuerà a tramandare in Italia e nel mondo questo ricordo a testimonianza di una generazione irripetibile, affinché non sia mai considerata incomprendibile, o peggio, paragonata e confusa con nessuna altra formazione militare del periodo della seconda guerra mondiale. La canteremo noi e la faremo cantare, ricordandovi sempre tutti. Onore perenne ai nostri Marò.

DECIMA MARINAI.

Segreteria Nazionale

## LA BATTAGLIA DI MONTECASSINO, I GOUMIER E LE "MAROCCHINATE"

Il corpo di spedizione francese sul fronte italiano era composto da circa 130.000 unità, per lo più marocchini, algerini, tunisini e senegalesi; i *goumier* erano marocchini di etnia berbera, nativi delle montagne dell'Atlante, che costituivano le truppe coloniali irregolari francesi appartenenti ai Goums Marocains, un reparto delle dimensioni approssimative di una divisione ma meno rigidamente organizzato, ed erano parte del C.E.F. (Corps Expeditionnaire Français) insieme ad altre quattro divisioni.

Questi uomini, avvolti in barracani e vestiti in "bourms" (mantello di lana con cappuccio) e turbante, erano denominati goumier perché non erano organizzati in compagnie regolari, bensì in goums, ossia gruppi composti da una settantina di uomini, molto spesso legati tra loro da vincoli di parentela ed arruolati con un contratto. Infatti il termine goum, deriva dalla traslitterazione fonetica francese del termine arabo "qum", che indica una banda o uno squadrone.

Si combattè in a più riprese, con inizio il 12 gennaio 1944 sino all'ultima dell'11 maggio del medesimo anno.

In pratica 4 mesi per poter passare e arrivare a Roma.

Stati Uniti, Regno Unito, Polonia, Francia con Algeria, Marocco e Commonwealth hanno impiegato 120 giorni per passare questa linea tenuta dai tedeschi e da pochi italiani della R.S.I.

La cattura di Cassino permise alle divisioni britanniche e statunitensi di cominciare l'avanzata verso Roma, che cadde il 4 giugno 1944 pochi giorni prima dello Sbarco in Normandia.

L'operazione "DIADEM" costò 18.000 perdite agli americani, 14.000 agli inglesi e 11.000 ai tedeschi.

Il 14 maggio 1944 i goumier, attraversando un terreno apparentemente insuperabile nei monti Aurunci, aggirarono le linee difensive tedesche nell'adiacente Valle del Liri, consentendo al XIII Corpo britannico di sfondare la linea Gustav e di avanzare fino alla successiva linea di difesa predisposta dalle truppe germaniche, la linea Adolf Hitler.

In seguito a questa battaglia il generale Alphonse Juin abbia dato ai suoi soldati cinquanta ore di "li-



MILITARI MAROCCHINI INQUADRATI NELL'ESERCITO FRANCESE  
ACCAMPATI NEI PRESSI DI MONTE CASSINO

bertà", durante le quali si verificarono i saccheggi dei paesi e le violenze sulla popolazione denominate appunto marocchine.

A seguito delle violenze sessuali molte persone furono contagiate da sifilide, gonorrea ed altre malattie veneree, e solo l'uso della penicillina americana salvaguardò quelle zone da una vasta epidemia.

Nonostante le numerose testimonianze civili e militari, anche alleate ancora oggi nessun tribunale internazionale si è interessato della vicenda e nessuno dei militari responsabili è stato sottoposto a giudizio come criminale di guerra.

I soliti due pesi e due misure.

I processi si fanno ancora, ma sempre da una parte.

\*\*\*\*\*

(n.d.r.) Il film *La ciociara*, ispirato al romanzo omonimo di Alberto Moravia e diretto da Vittorio De Sica, culmina con la violenza da parte dei goumier sulle protagoniste, madre e figlia adolescente; la madre chiama i violentatori "turchi", in un disperato sfogo verso degli ufficiali francesi che si fingono scettici.

Segreteria Nazionale

DAGLI ARCHIVI MILITARI ALLEATI



13.02.45 - ZONA DI VADO (SV)



23.09.44 - ZONA DI BARCO (RE)



12.09.45 - GRAND HOTEL DI VENEZIA  
I GENERALI EISENHOWER E CLARK



24.07.44 - LA V ARMATA A  
PISA, PIAZZA EMMANUELE



21.08.45 - INCROCIATORE ITALIANO AFFONDATO  
NEL PORTO DI LIVORNO



NAPOLI - NOVEMBRE 1944



21.06.44 - CAMPAGNATICO (GR)  
"GUERRILLA BAND"  
COMPOSTA DA AMERICANI, SUDAFRICANI, RUSSI E POLACCHI



12.09.1945 - VENEZIA DA UN VELIVOLO AMERICANO



25.07.43 - PORTO EMPEDOCLE (AG)



L'ARMISTIZIO  
DA SIN: GENERALE SMITH, COMMODORE DICK,  
GENERALE ROOKS, CAPITANO DE HAAN, GENERALE CASTELLANI



22.04.45 - UN UFFICIALE AMERICANO ED UN PARTIGIANO

## LETTERE DAL PRESIDENTE

Desidero ringraziare tutti gli associati che hanno tempestivamente rinnovato la quota sociale del 2014, attenendosi a quanto disposto dal nostro Regolamento.

In questi primi mesi della mia presidenza, la Decima Flottiglia Mas non si è fermata, anzi, si è mossa con il solito entusiasmo partecipando agli eventi che si sono presentati.

Anche quelli tristi come i funerali del mio compianto e amico Comandante dei Mezzi d'Assalto T.V.Sergio Nesi; e qui voglio ringraziare il figlio Valerio per l'importantissimo materiale donato all'Associazione.

L'incontro a Roma con il Comandante in Capo della Squadra Navale della mia Marina Militare con scambio di crest; l'incontro del Generale M.A.V.M. Gianmarco Bellini avvenuto ad Iseo con la collaborazione del Presidente A.N.M.I. Diego Nolli, con scambio doni; la cerimonia a bordo di Nave Durand de la Penne, con scambio crest e l'evento dell'imbascamento dei nuovi Incursori di Marina al Varignano, che ricordo con commozione ed orgoglio dei bei tempi passati.

Espressione di gratitudine per l'Ammiraglio Chion-



M.A.V.M GIANCARLO PANIGHINI



na, Comandante COMSUBIN, in attesa di poterlo salutare personalmente.

Confermo che il materiale donato o i crest, sono tutti già stati portati in Segreteria, in quanto non si tratta mai di regali propri e personali, ma indiscutibilmente della Decima Flottiglia Mas, che rimane e rimarrà sempre anche dopo di noi.

Ricordo a tutti gli amici associati che nessuno di noi è autorizzato a trattare telefonicamente ed in privato questioni associative.

Vige la collegialità della presidenza e del consiglio direttivo, i quali vaglieranno tutte le proposte scritte che ci perverranno.

L'Associazione è cosa seria e non possiamo trattarla con incontri personali dei singoli senza chiarezza, precisione e formalità dovuta.

Quando gli interlocutori NON hanno niente da chiedere, ma: chiedono.

Il vago, il sommario e le curiosità non ci interessano, così come i presunti intermediari di "proposte oscure" ed irrealizzabili.

Le ingannevoli simulazioni di finti incontri maliziosi, atti solamente ad attirarci in tranelli fanciulleschi, NON ci interessano e speriamo che terminino per sempre.

L'attività associativa sta andando molto bene, quindi :

**DECIMA MARINAI !**

Il Presidente M.A.V.M. Pilota dei Mezzi d'Assalto  
Giancarlo Panighini

## MILANO, 13 MARZO 2014. UNIVERSITÀ CATTOLICA DI MILANO

Lo storico Amm. Ferrante, ricostruisce le vicende della Decima Flottiglia Mas in maniera precisa e "distaccata" da tutte le "storie" raccontate dai politici del dopoguerra.

Dalle origini, all'ignobile 8 settembre 1943 e successivamente sino al maggio del 1945.

Nominati ripetutamente La Decima Flottiglia Mas, Il Com.te Borghese, Buttazoni, Nesi, Bordogna, Ceccacci e Bardelli vilmente assassinato.

Precisazioni dovute ai Mezzi d'Assalto e agli N.P. senza dimenticare il S.A.F. e i Marò dei Reparti di Fanteria di Marina.

Chiaro sulla GUERRA CIVILE e sulle obbligate ritorsioni della Decima, dopo gli attentati che hanno causato la morte dei Marò in divisa mentre viaggiavano sui tram a La Spezia o nel bar di Milano, unitamente ad Orzegna mentre discutevano senza le armi con formazioni paramilitari atti alla guerriglia.

Che non è la GUERRA combattuta dalla Decima Mas.

"Dopo la ricorrenza di Alessandria, presso il Comando della Squadra Navale di Roma, è la seconda volta dal dopoguerra che si nominano senza timori gli uomini del Comandante Borghese.

Ricordato anche MARIASSALTO, che non è la Decima Flottiglia Mas, e che era comandata da ufficiali angloamericani."



L'INOSSIDABILE N.P. IWAN BIANCHINI



I RELATORI DELLA CONFERENZA



L'AULA DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA CHE HA OSPITATO LA CONFERENZA

## M.T.M. 33 B DEL SECONDO CAPO ANGELO MARZIALE



Alle ore 19,30 del 23 aprile 1945, il Comandante Arillo tenne a rapporto tutto il personale della Base Ovest e dettò gli obiettivi da raggiungere: Primo assoluto dei quali era il motivo morale dell'OPERAZIONE ONORE.

Una squadriglia composta da 4 M.T.M. al Comando del Guardiamarina Pareti, Caposquadriglia (MTM 549) Secondo Capo Malatesti (MTM 553) Sergente A.U. Piccolomini (MTM 63B) Secondo Capo Spertini (MTM552) e Secondo Capo Angelo Marziale (MTM33B) con l'obiettivo di forzare il Porto di Antibes.

L'Operazione comprendeva anche l'uscita in mare di 4 -MAS, 6 -S.M.A., 4 -M.T.S.M. , 5- S.M.A. e 14-M.T.M. comprendenti anche i 4 succitati.

Ricordiamo in questa occasione l'M.T.M. n. 33 B – Angelo Marziale si fece avanti e chiese di partecipare all'ultima missione con quel barchino che sarebbe dovuto comunque essere distrutto. Insistette molto nella sua tuta bisunta: Alla fine venne accontentato: Lo equipaggiarono in fretta. In fretta gli diedero i pochi consigli necessari..... "segui come un'ombra il tuo caposquadriglia e fai tutto quello che fa lui", in fretta per buona misura gli diedero due pillole contro il mal di mare.

Si diressero verso il Porto di Antibes e arrivarono e non vedendo alcuna nave all'orizzonte decisero di lanciarsi contro il porto.

Marziale lanciò il suo barchino, l'obiettivo, saltò in aria e di Lui e del mezzo non rimase più nulla. L'unica spiegazione tecnica possibile è che abbia dato



contatto in anticipo volontariamente, per autodistruggere se stesso insieme all'MTM.

Un autentico Kamikaze volontario per quella che il nemico definì "missione suicida".

Daremo ampio spazio a questa missione dei Mezzi d'Assalto della Decima Flottiglia Mas nei prossimi numeri della Cambusa. Concludiamo descrivendo gli equipaggi di 4 S.M.A - A) S.T.V. Fabiani e il Sergente A.U. Zambruno (padre del ns. Consigliere) - B) Secondo Capo Scarpino e Sottocapo Panighini (ns. Presidente) – C) G.M. Max Hofer e il marinaio W. Sander – D) Guardiamarina Ilariucci e Sottocapo Baisi – RIENTRATI per : Causa del mare che lo aveva traversato, imbarcando un notevole volume d'acqua.

Messo in azione la pompa di esaurimento, ma poco dopo questa fece avaria. Pertanto perdettero il contatto con gli altri.

## ONORE AI MARÒ DEI MEZZI D'ASSALTO.



BANDIERA DA COMBATTIMENTO DEL MEZZO D'ASSALTO M.T.M. - 63B - IN DOTAZIONE ALLA BASE OVEST DI SANREMO "T.V. DOMENICO MATALUNO" DELLA DECIMA FLOTTIGLIA MAS DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA DURANTE IL PERIODO 1944/45. SU DI ESSA SONO RIPORTATE LE DATE DELLE MISSIONI ESEGUITE DAL NOCCIERE SCELTO MARCO SPERTINI, PILOTA DEL MEZZO.

## IL "LUPO", L'ULTIMA BATTAGLIA

Era il 21 aprile 1945. Li avevamo radunati in gran fretta, avevamo distribuito le armi e tutte le munizioni del magazzino. La fine doveva proprio essere giunta!

Dal giorno precedente il cielo era pattugliato dagli aerei nemici, mentre fumate e scoppi si alzavano un po' ovunque nella pianura veneta. Infine erano giunti molti camion tedeschi, guidati da militari della Wehrmacht con i cassoni addobbati con striscioni tricolori e con le scritte Viva il Lupo! Viva i Soldati Italiani!

I Tedeschi erano particolarmente cordiali: sorridevano e offrivano sigarette: Persino i civili, in quella bella cittadina che è Marostica, riservavano un saluto inaspettato a quei ragazzi, che ancora una volta andavano Sherman: Tutto il paese si riversò in piazza; i Marò del Lupo partirono convinti che il cuore della Patria fosse ancora con loro.

La notte è stata un lungo giocare a rimpiattino con gli aerei nemici, che illuminavano a giorno la pianura a forza di bengala e poi mitragliavano e spezzonavano. Così erano giunti sul Po.

Omissis

Lavoravano come matti a scavare buche sul greto del fiume .

Omissis

Il giorno dopo aiutarono i superstiti delle truppe Italiane e Tedesche in ritirata a passare il fiume. Poi furono soli: Le munizioni erano pochissime e l'ordine tassativo: sparare soltanto a colpo sicuro. Venne una nuova notte e poi un nuovo giorno. Sulla sponda opposta apparvero alcune persone e iniziarono a sbracciarsi e a gridare: Siamo del Barbarigo, venite a prenderci!

Una barca si stacco dalla sponda, dentro c'erano due ragazzi del Lupo. Uno dei due si chiamava Menichetti, era biondo come l'oro ed era fiorentino: contava 16 anni.

Omissis

Vogarono con foga: I loro camerati, dall'argine videro la barca tagliare la corrente e portarsi sotto la sponda opposta. E improvvisamente scoppio l'inferno. Dalle figure dall'argine partì un fitto lampeggiamento, uno sgranare secco di colpi: Sull'acqua si levarono zampilli delle bombe a mano. Prima che i loro camerati si fossero ripresi dallo sbalordimento e fossero corsi alle armi, i due Marò e la loro barca erano scomparsi, inghiottiti dai flutti. Ai due ragazzi del Lupo le ac-

que del grande fiume diedero pietosa sepoltura. Poi inizio la pioggia delle granate sugli argini settentrionali. Costata la presenza dell'avversario, grazie all'inganno teso dai....., gli artiglieri inglesi aprirono un fuoco infernale sulla sponda opposta.

Omissis

La realtà di quel massacro a freddo, brutale e vigliacco avevano sbalordito i Marò che rientravano nelle loro buche.

Fuori tonfavano le granate. Quelle almeno erano inglesi !

Omissis

Giunse l'ordine di ritirata. Camminarono per due giorni braccati dai carri armati, bersagliati dagli aerei assalito da destra e sinistra da bande partigiane.

Tuttavia ancora marciava, scrollandosi di dosso, ogni tanto, la muta dei cani che lo perseguitava. E il Lupo non fuggiva! Quei ragazzi si consideravano semplicemente in marcia di trasferimento verso la Venezia Giulia, per arginare le bande partigiane slave e impedire che altro terreno italiano venisse sbranato. Quello era l'ordine ...

Omissis

Qualcuno ebbe poi a definirli "disperati": Nessuna accusa è più ingiusta di questa! Si dovrebbe invece affermare l'opposto. Forse, in tutta Italia, nessuno fu mai meno disperato di questi sporchi e affamati ragazzi, che correvano giorno e notte attraverso la pianura veneta, al solo scopo di andare a farsi ammazzare dai titini, visto che la faccenda aveva ormai perso ogni significato con gli Alleati.

Omissis

Finché giunsero alle porte di Padova.

Omissis

Ascoltarono trasognati le parole del loro Comandante che ordinava loro di arrendersi..... poi le parole dell'ufficiale inglese comandante del reparto che li teneva sotto tiro dei cannoni. Lo stesso lodava il loro valore ricordando i loro predecessori marò del San Marco in Africa Settentrionale: Disse proprio così: "L'Italia può essere fiera di voi e io vi concedo l'onore delle armi!"

E mentre nel cielo si accendevano due fotoelettriche avversarie, che si incrociavano quasi a formare il simbolo della Decima, ci fu un urlo, un solo immenso singhiozzo:

DECIMA COMANDANTE ! VIVA L'ITALIA !

L'ultima battaglia era finita.

Luigi Sitia - Marò del Lupo

## RACCONTI DI GUERRA

Erano sfilati in armi, il giorno dopo, nelle via di Padova.

Un plotone di Neozelandesi aveva presentato le armi, mentre alcuni civili guardavano con aria impassibile.

Finita la breve cerimonia avevano dovuto deporre le armi e poi erano stati raccolti su una grande piazza.

C'erano dei bei giardini e una bella Basilica. Forse quella del Santo.

Adesso erano disarmati e la folla accorreva, attoniandoli.

Occhi iniettati di sangue, pugni minacciosi.....spunti, e ingiurie e ingiurie: oscene, macabre, orribili. In prima fila Federico guardava, del tutto indifferente, la canea urlante a pochi metri da lui, trattentata a stento dai soldati neozelandesi: Davanti a lui c'era una ragazza.

Doveva essere carina, ma in quel momento era proprio brutta, così potesa nello sforzo di sputare e vomitare ingiurie.

Poi volarono i primi sassi. Uno colpì Bernarducci alla fronte: Il sangue colava lento sulla faccia, ma lui non faceva nulla per tergerlo.

Anche perché lui guardava e taceva.

Perché ormai si sentivano gente di un altro mondo, che guardava incredula a qualche cosa di impossibile.

Eppure quella che così grottescamente si agitava davanti a loro era la realtà!

Poi i Neozelandesi si arrabbiarono: Uno di loro rifilò una poderosa pedata ad un ometto semisommerso da un enorme fazzoletto rosso e fu come un segnale. Ogni sentinella cominciò a roteare il fucile, mentre la massa vociferante si ritraeva.

Poi i soldati innestarono la baionetta e la plebaglia si rintanò in fondo alla piazza, sempre urlando.

Il penoso spettacolo ebbe fine quando i prigionieri furono condotti all'interno di una grande caserma.

Furono ammassati nel cortile e posti sotto sorveglianza di alcune mitragliatrici pesanti, piazzate sulle balconate dell'edificio.

Omissis

L'anima di Federico era fuggita, era volata in un atro cortilone...quello di una scuola.....forse migliaia di anni prima!

Bella e radiosa sera di maggio: Una voce squillava: " Italiani! non dovete più emigrare per servire

gli stranieri; non dovete più andare a morire nelle miniere di carbone..... l'Italia ora è un Impero, la vostra Patria è grande.....

Omissis

Ne sarete voi degni ? Un solo urlo immane era salito al cielo: SI !

Omissis

Quel "SI" era diventato un solo muggito, in tutto uguale a quello che ora feriva le orecchie del Marò del Lupo, provenendo dalla piazza davanti alla caserma.

Due uomini stavano ora avanzando, aprendosi la strada in mezzo ai prigionieri.

Uno era l'Ufficiale Inglese che aveva accettato la resa dei Marò della Decima.

Avanzava con calma, tenendo un frustino nella sinistra. L'altro era un borghese: Portava i gradi di "maggiore dell'esercito"(?) cuciti in fretta e furia sulla giacca.

Era agitato, rosso in volto e ogni tanto sputava per terra.

I due giunsero così all'altezza di Federico: Per terra, accovacciato, stava "Gigi", il mitragliere Voltolina, che aveva combattuto a Tobruk e in Tunisia con il San Marco.

L'Inglese lo fisso e cominciò a parlargli: Voleva sapere il corpo d'appartenenza, che cosa aveva fatto prima di passare alla Decima .....

Omissis

Parlava correttamente l'italiano, Voltolina rispondeva a frasi mozze, staccate.

Il "maggiore" (?) era irrequieto: In un certo senso si sentiva messo in disparte: Inoltre le parole di Gigi gli ricordavano fatti che in quel momento, bruciavano, o almeno avrebbero dovuto bruciare sulla sua coscienza d'italiano.

Lo infastidiva il fatto che quel ragazzone seduto per terra portasse una divisa grigioverde, lacera, infangata, però sempre divisa del soldato Italiano. Mentre lui era in borghese, nella divisa dell'imboscato!

Allora tutti sentirono la sua voce, stridula e irosa: Bastardo!

Non vedi che stai parlando a un tuo superiore? Alzati, e mettiti sull'attenti.....carogna !

Luigi Sitia, Marò del Btg. Lupo

## L'ILLUSIONE DEL BOLZANO E DELL'AQUILA

Azioni pianificate dal Com.te Forza di Mariassalto del Sud, che comandava come il "due di coppe" quando la briscola è "quadri".

Infatti le azioni vennero eseguite dai britannici, sotto il loro diretto comando, anche se parteciparono ad una solamente.

Il Bolzano era un relitto trasportato sino alla Bocca di Levante del porto, con il duplice scopo di formare un bersaglio naturale per le esercitazioni dei Mezzi d'Assalto della Decima Flottiglia Mas e per costituire un ostacolo in caso di abbandono di La Spezia. Era un relitto!

La portaerei Aquila, ha sempre figurato come piroscrafo Roma, in quanto è sempre stata in fase di trasformazione in portaerei, ma mai portata a termine ed era in quel periodo bellico in attesa di demolizione. Un altro relitto!

Entrambi senza nessun valore bellico.



IL BOLZANO NEL 1917

Ma, per il Bolzano, come diceva il Com.te Nesi: alla "Perfida Albione" interessava pareggiare il conto aperto con gli Italiani e poter scrivere nell'Albo d'Oro della Royal Marine "an heavy cruiser of 10.000 tons, 32 knots, 8-8 inch 13,3,9 inc sunk for Midget submarin assault action of La Spezia harbour".

Per l'Aquila che portaerei NON è mai stata, per affondarla a Genova, incostudita e senza nessuna scorta militare, due "chariot" inglesi, condotti rispettivamente da Manisco/Varini e da Conte/Marcolini, in quanto gli Inglesi che criticabili fin che si vuole ma Militari esemplari, non si sono dimostrati interessati alla missione in quanto: attaccare un piroscrafo smantellato non incrementava per niente il prestigio della Royal Force.



IL ROMA DURANTE LA FASE DI TRASFORMAZIONE IN L'AQUILA



IL BOLZANO NEI PRESSI DI CAPO TEULADA

Terminiamo questa storia di con le parole del nostro Com.te Nesi: "Lo scafo del piroscrafo era abbandonato e nessuna vigilanza su di lui veniva effettuata, sia in terra sia in mare.

Non esisteva più nessun sistema di vigilanza, le forze tedesche erano ormai in ritirata, non c'erano ostruzioni fisse da superare.....non c'era alcun radar".

Gli americani classificarono questa "missione" come Operazione Toast.

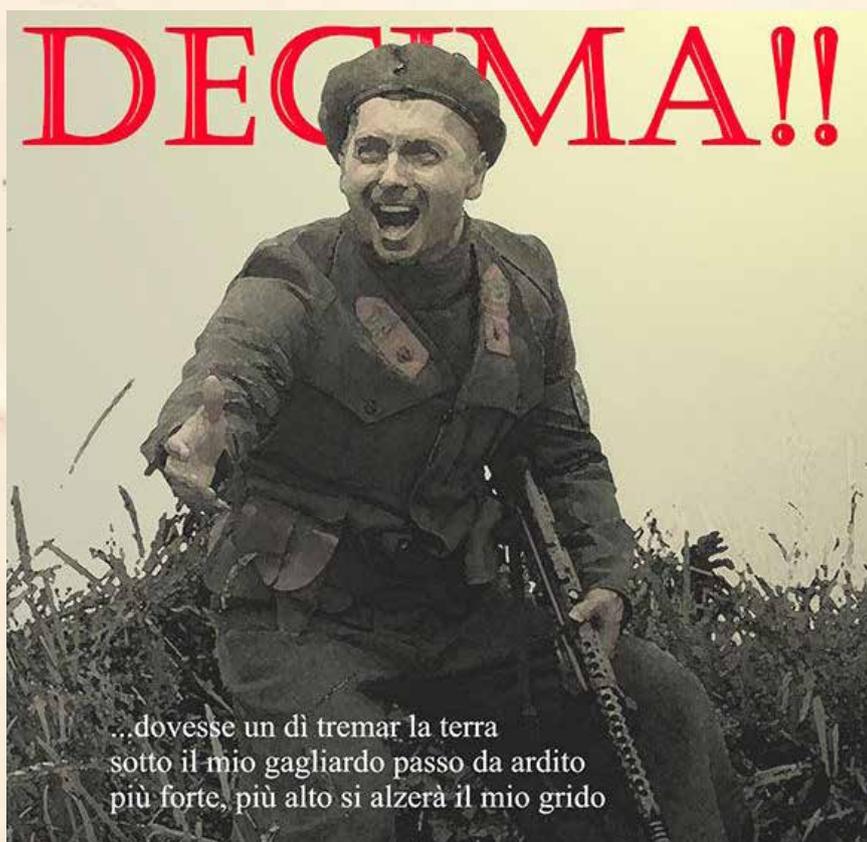
DECIMA MARINAI !!

Segreteria Nazionale

## COMUNICAZIONI DAL CONSIGLIO DIRETTIVO

Dopo il breve consiglio dei neo eletti avvenuto subito dopo le elezioni del dicembre scorso, il Presidente M.A.V.M. Pilota dei Mezzi d'Assalto Giancarlo Panighini ha riunito a Monvalle il CD per le obbligate consultazioni del primo trimestre dell'anno 2014.

Nella foto, l'ingresso della Scuola Piloti della Decima Flottiglia Mas "Savatore Todaro" del Lago Maggiore a Sesto Calende, visitata nell'occasione.



PRESENTE!

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e l'Associazione tutta, pongono sentite condoglianze al nostro

Consigliere Nazionale Ivan Celli

per la scomparsa della madre avvenuta il 21 marzo 2014.



ANNO VI - NUMERO 32  
MARZO - APRILE 2014

PERIODICITA': BIMESTRALE  
REG. TRIB. MILANO NR. 198 DEL 24 APRILE 2009  
DIRETTORE RESPONSABILE: N.P. BIANCHINI I.

IN REDAZIONE  
IL PRESIDENTE  
IL CONSIGLIO DIRETTIVO

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE:  
MOAI STUDIO MILANO

## STAMPATO IN PROPRIO

NESSUNA PARTE DELLA RIVISTA PUÒ' ESSERE IN ALCUN MODO RIPRODOTTA SENZA AUTORIZZAZIONE SCRITTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI DECIMA FLOTTIGLIA MAS DI MILANO.

IL CONTENUTO DI QUEST'OPERA, ANCHE SE CURATO CON SCRUPOLOSA ATTENZIONE, NON PUO' COMPORARE SPECIFICI RESPONSABILITA' PER INVOLONTARI ERRORI ED INESATTEZZE. NOMI E MARCHI PROTETTI SONO CITATI SENZA INDICARE RELATIVI BREVETTI.

PER TUTTE LE FOTO (TRANNE DOVE CITATA):  
FONTE SANTO BALFINO, BRUNO BUTI, IVAN CELLI, SERGIO POGLIANI, FAMIGLIA ZAMBRUNO ED ASSOCIAZIONE COMBATTENTI DECIMA FLFLFLLOTTIGLIA MAS.

PRODUZIONE ORIGINALE ASSOCIAZIONE DECIMA FLOTTIGLIA MAS DI MILANO.  
FIFINITO DI STAMPARE NEL MESE DI APRILE 2014



ASSOCIAZIONE COMBATTENTI  
X<sup>a</sup> FLFLLOTTIGLIA MAS

CONSTITUITA IL 21 GIUGNO 1952  
DAL COMANDANTE M.O.V.M.  
JUNIO VALERIO BORGHESE

PRESIDENTE: M.A.V.M. GIANCARLO PANIGHINI



CONSOZIATA CON  
L'ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE MARINAI D'ITALIA



DECIMA FLFLLOTTIGLIA MAS  
CASELLA POSTALE 38  
20037 PADERNO DUGNANO  
MILANO  
TEL.: 377 95.30.267

WWW.ASSOCIAZIONEDECIMAFLLLOTTIGLIAMAS.IT  
SEGRETERIA@ASSOCIAZIONEDECIMAFLLLOTTIGLIAMAS.IT